



COMUNE DI CANTELLO

PROVINCIA DI VARESE

Piazza Monte Grappa n. 1 – 21050 CANTELLO
P. IVA 00404280125 - Tel. 0332/419111 - Fax 0332/418508

Prot. n. 5104 Cat. VI Cl. 9
Rif. 4749

Cantello, 31 maggio 2016

Spett. REGIONE LOMBARDIA - GIUNTA
Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile
Valutazione e autorizzazioni ambientali
Valutazione di Impatto Ambientale
20124 MILANO
pec ambiente@pec.regione.lombardia.it

e p.c. Provincia di Varese
pec istituzionale@pec.provincia.va.it

e p.c. Dr.sa Paola Ceoloni
pec DGSalvaguardia.ambiente@PEC.minambiente.it

OGGETTO: Convenzione di Espoo sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero – Discarica per materiali inerti nel Comune di Stabio (Canton Ticino) – PARERE .

Vista la nota del 05.04.2016 del Dipartimento Territorio del Canton Ticino, ai sensi dell'art. 3 della Convenzione di Espoo del 25.02.1991 ["Consultazione in ambito di valutazione di impatto ambientale in contesto transfrontaliero"];

Vista la nota della Regione Lombardia in data 17.05.2016 con la quale è stato richiesto l'invio delle osservazioni relative al progetto in questione entro il giorno 31.05.2016, in ottemperanza a pari richiesta del M.A.T.T.M.;

Vista la documentazione pubblicata sul sito <http://www.va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/1616/2716> relativa al Piano di utilizzazione cantonale (PUC) discarica per materiali inerti Stabio (tappa 3) e area per il riciclaggio ed il deposito provvisorio, con Rapporto d'impatto ambientale RIA 1° fase;

-con la presente si comunica il seguente parere.



COMUNE DI CANTELLO

PROVINCIA DI VARESE

Piazza Monte Grappa n. 1 – 21050 CANTELLO
P. IVA 00404280125 - Tel. 0332/419111 - Fax 0332/418508

► Carente considerazione dell'impatto ambientale, in particolare dell'impatto transfrontaliero

La Convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero, detta Convenzione di Espoo, intende sviluppare la partecipazione della parte potenzialmente toccata da un impianto con effetti transfrontalieri attraverso due principi: in primo luogo, il pieno accesso di quest'ultima agli atti di valutazione e di verifica dell'impatto ambientale; secondariamente il dovere della parte su cui è ubicato l'impianto di sviluppare delle consultazioni con la parte colpita, affinché tutte le varianti, inclusa la variante zero, vengano adeguatamente considerate.

Ciò premesso, nel documento cantonale denominato Rapporto di Impatto Ambientale RIA 1° fase – Rapporto tecnico, capitolo 5 IMPATTI DEL PROGETTO SULL' AMBIENTE, punti 5.1 ARIA, 5.2 RUMORE, 5.3 ACQUE SOTTERRANEE, 5.4 ACQUE SUPERFICIALI, 5.5 SUOLO, 5.6 SITI CONTAMINATI, 5.7 RIFIUTI E SOSTANZE PERICOLOSE PER L'AMBIENTE, 5.8 ORGANISMI PERICOLOSI PER L'AMBIENTE, per ogni aspetto della ricaduta ambientale del PUC si rileva negativamente un costante rinvio ad "Approfondimenti per RIA di fase II."

Ad esempio, per quanto verte il tema dell'ARIA, al comma 5.1.5 del RIA 1° fase, viene stabilito che:

5.1.5 Approfondimenti per RIA di fase II

Definizione di dettaglio delle misure di mitigazione per la fase di esercizio. In generale nel RIA di 2ª fase verranno descritti gli impatti e definite le misure di protezione dell'aria di carattere gestionale e in particolare:

- o l'impatto del traffico indotto dalla discarica (calcolo emissioni e immissioni) e le relative misure di mitigazione della qualità dell'aria e del rumore;*
- o l'impatto sull'aria delle operazioni di carico/scarico (polveri fini) e le relative misure di mitigazione;*
- o l'impatto sull'aria del materiale depositato (polveri fini) e le relative misure di mitigazione;*
- o l'impatto delle attività della discarica (rumore e polveri fini) causate dal frantoio e dal vagliatore e le relative misure di mitigazione.*

Tale impostazione, tendente al **costante rinvio del reale studio delle matrici ambientali alla RIA 2° fase, unitamente all'approntamento del progetto definitivo dei lavori e della richiesta di permesso di costruire, parimenti ripetuta per tutti i tematismi, è inaccettabile.**

Va da sé infatti, che prima di chinarsi su misure gestionali volte a contenere le ricadute sull'ambientale, occorre conoscere l'impatto ambientale per potere affrontare veramente la questione pianificatoria, con le varie alternative, inclusa l'opportunità dell'opzione zero.

All'insufficiente studio delle matrici ambientali, si deve purtroppo aggiungere che comunque **l'impatto transfrontaliero dell'opera oggetto del Piano di utilizzazione cantonale è stato insufficientemente, o per nulla considerato.**

L'obiettivo prestabilito dell'impianto è, si legge nel Piano di utilizzazione cantonale, Rapporto di pianificazione, pag. 18 *"quello di arrivare in tempi congrui ad identificare nel Mendrisiotto*



COMUNE DI CANTELLO

PROVINCIA DI VARESE

Piazza Monte Grappa n. 1 – 21050 CANTELLO
P. IVA 00404280125 - Tel. 0332/419111 - Fax 0332/418508

un'infrastruttura di gestione, riciclaggio e smaltimento inerti (centro A + discarica) in grado di coprire il fabbisogno regionale a medio termine". Posto questo obiettivo, non vengono tuttavia nemmeno considerati degli insediamenti alternativi in altri comparti del Mendrisiotto. L'area prescelta può infatti apparire non eccessivamente pregiudizievole per la popolazione soltanto dal profilo svizzero: essa, come rilevato nel Rapporto di pianificazione, è infatti "praticamente priva di edificazioni" (pag. 19), posto come "per la parte svizzera, le costruzioni si situano oltre al comparto agricolo ad una distanza minima di 400 m dalla discarica". E' per contro in territorio italiano che le costruzioni "si avvicinano maggiormente alla discarica" posto come "a poche decine di metri di distanza dalla linea di confine [...] sorgono infatti alcuni edifici residenziali e capannoni industriali".

La **manifesta unilateralità** del punto di vista adottato nella pianificazione cantonale si evince in maniera lampante, graficamente, nella delimitazione dei perimetri d'indagine considerati per la valutazione degli impatti ambientali (vd. RIA 1° fase, Rapporto tecnico, pag. 10). **Vengono esclusivamente considerati perimetri in territorio svizzero, mentre vengono del tutto ignorati perimetri in territorio italiano, allorché l'incidenza transfrontaliera dell'opera prospettata è manifesta.**

Posto come la Convenzione Espoo prescriva che vengano valutate tutte le possibili soluzioni alternative è **sicuramente possibile affermare che il punto di vista transfrontaliero verrà preso in considerazione solo in occasione del RIA di 2° fase, contestualmente alla procedura di rilascio della domanda di costruzione, allorquando una qualsiasi verifica dell'impatto ambientale dovrebbe essere da tempo conclusa.**

In altri termini, il Piano di utilizzazione cantonale è stato redatto senza prendere in considerazione, nemmeno da un punto di vista materiale, la compatibilità con le esigenze ecologiche in ottica transfrontaliera.

► Incompatibilità con gli indirizzi di tutela ambientale

La maggiore problematica del PUC cantonale, tappa 3 della di scarica di Stabio, è la creazione di un'area di ben 14'000 m² per il riciclaggio e il deposito provvisorio di inerti, con la contestuale presenza di frantoi e di vagli per l'attuazione delle operazioni di riciclaggio.

Preoccupa non poco che un'area per il riciclaggio e il deposito provvisorio alla quale perverranno ben 850'000 m³ di materiale, non sia già stata oggetto di oggetto di una valutazione di impatto ambientale completa e di conseguenza necessariamente transfrontaliera, ancorché la superficie confini direttamente con il Comune di Cantello, dal quale è separata unicamente dalla linea di confine.

Dalla Relazione tecnica RIA 1° fase emerge altresì il fatto che nella discarica finirà anche parecchio amianto. Il deposito in discarica di amianto fortemente agglomerato è d'altronde la prassi nella vicina Svizzera, come risulta anche dal sito cantonale ReteInfo Amianto: "Lo smaltimento del materiale con amianto fortemente agglomerato (FA) avviene di regola con il deposito in discarica per inerti".

Nella Relazione RIA 1° fase viene specificato:



COMUNE DI CANTELLO

PROVINCIA DI VARESE

Piazza Monte Grappa n. 1 - 21050 CANTELLO
P. IVA 00404280125 - Tel. 0332/419111 - Fax 0332/418508

4.1.8 Attività e installazioni pianificate

L'attività prevista è quella di gestione e deposito di materiali inerti, in particolare secondo quanto definito all'allegato I dell'OTR (art. 12):

I rifiuti edili possono essere depositati in una discarica per materiali inerti se soddisfano le seguenti esigenze:

- a. detti rifiuti non devono essere mescolati a rifiuti speciali;
- b. devono essere costituiti per almeno il 95 per cento del peso da materiale sassoso o simile alle rocce come calcestruzzo, tegole, **cemento d'amianto**², vetro, calcinacci o materiale proveniente dal rifacimento di strade;
- c. devono essere previamente liberati da metalli, materie plastiche, carta, legno e tessuti nella massima misura possibile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio e sopportabile sotto il profilo economico.

[...] nota 2 Questo materiale, comunemente noto come **Eternit**, deve essere depositato in apposite fosse, subito colmate, ubicate in settori definiti e rilevate in coordinate e quote, come previsto dalla legge.

Vale a dire che l'amianto verrà messo sotto terra e compresso. Una volta di più, però, non risultano valutazioni a livello di impatto ambientale circa le ripercussioni su suolo italiano, dove peraltro la legislazione in tema di amianto (sostanza notoriamente cancerogena) è molto più severa che nella vicina Svizzera.

Il tema dell'amianto, così come delle numerose altre sostanze nocive che nelle intenzioni potrebbero essere portate in discarica, preoccupa anche perché lo stesso Cantone prevede per la tappa 3 un volume annuo di circa 166'000 m³ di materiale.

Data l'inadeguatezza della RIA cantonale 1° fase a causa del costante rinvio della stessa ad approfondimenti della RIA 2° fase che accompagnerà il progetto di costruzione, come sopra rilevato, di seguito saranno trattate le tematiche ambientali che emergono anche dalla stessa medesima RIA di 2° fase, già disponibile agli atti seppure non pubblicata sul sito Ministeriale.

Le criticità esposte sono tratte dalla **perizia** allestita dal dr. Franco Paggi, incaricato dal Comune di Cantello, docente universitario in ambito di inquinamento e sicurezza ambientale, nonché tecnico in acustica ambientale, che l'Amministrazione comunale fa proprie.

*** **

In via preliminare si specifica che sono stati esaminati nella seguente perizia del dr. Paggi, e vengono effettuati riferimenti a seguenti documenti:

- doc.1 Rapporto d'impatto ambientale RIA 1° fase - Piano di utilizzazione cantonale, tappa 3 e area per il riciclaggio ed il deposito provvisorio - Rapporto tecnico - (febbraio 2013-modifiche marzo 2013);
- doc.2 Rapporto d'impatto ambientale RIA 1° fas e- Piano di utilizzazione cantonale, tappa 3 e area per il riciclaggio ed il deposito provvisorio - Allegati - (febbraio 2013);



COMUNE DI CANTELLO

PROVINCIA DI VARESE

Piazza Monte Grappa n. 1 – 21050 CANTELLO
P. IVA 00404280125 - Tel. 0332/419111 - Fax 0332/418508

- doc.3 Discarica per materiali inerti Stabio, tappa 3 e area per il riciclaggio ed il deposito provvisorio – Piano di utilizzazione cantonale - (marzo 2013);
- doc.4 Piano di utilizzazione cantonale, tappa 3 e area per il riciclaggio ed il deposito provvisorio - Rapporto di pianificazione – Programma di realizzazione – Norme di Attuazione (dicembre 2013);
- doc.5 Discarica per materiali inerti Stabio, tappa 3 – RIA 2° fase - Relazione tecnica (novembre 2014- modifiche febbraio 2015).

► Perizia redatta per il Comune di Cantello

Premesso che i punti di emissione per quanto riguarda le matrici aria (inquinamento atmosferico ed acustico) ed acqua (acque superficiali e sotterranee) si trovano in territorio elvetico, ma che i punti di immissione si trovano anche in territorio italiano, le considerazioni che seguono sono state fatte esclusivamente per la parte di territorio che compete all'Italia e con riferimento alla normativa vigente in questa nazione.

Inquinamento atmosferico

In tutti i documenti esaminati si prendono in considerazione inquinanti derivanti specialmente dal traffico veicolare indotto dall'attività esaminata e derivanti dalla produzione di energia per azionare i macchinari all'interno dell'impianto (dumper , pala, vaglio, ecc.) (punto 5.1.5 doc. 5):

- polveri sottili PM10
- ossidi di azoto NOX
- ozono O3

Per quanto riguarda l'emissione di inquinanti (polveri di varia origine e granulometria) derivanti dall'attività di carico e scarico del materiale, vagliatura e frantumazione dello stesso ci si limita riportare a pag. 57 del doc. 5 “...si ipotizza che, in presenza di una corretta gestione,.... Dovrebbe essere contenuta entro limiti trascurabili” .

Senza considerare che a pag. 46 del doc. 5 la Fig. 15 – Rosa dei venti annuale media a Stabio-riporta che il vento soffia di preferenza in direzione Sud Ovest cioè verso il territorio italiano, aumentando così la possibilità di trasportare in questa direzione le polveri derivanti dall'attività svolta nell'impianto.

A ciò si deve aggiungere che per l'amianto contenuto in vari manufatti edili, il cui deposito è ammesso in essa doc. 5 punto 5.7.1 pag. 93), la normativa italiana risulta essere molto più restrittiva di quella svizzera.

In Italia i manufatti contenenti amianto, vengono considerati rifiuti pericolosi (D.L. 30 .06.2005 n. 115 convertito in legge con modificazioni dalla L. 17.08.2005 n.168 note interpretative all'art.11,commi 1 e 1-bis – smaltimento dei rifiuti classificati con il codice CER 17.06.05* (materiali da costruzioni contenenti amianto e D.M.27.09.2010)), ed in base al D.M. 248 del 29.07.2004 devono essere sottoposti a trattamenti che riducano il rilascio di fibre dai rifiuti contenenti amianto, senza modificare la struttura cristallina dell'amianto oppure a trattamenti che modifichino completamente la struttura cristallina dell'amianto facendo sì che perda la morfologia fibrosa e, con essa, le caratteristiche di pericolosità.

La normativa svizzera prevede che l'amianto fortemente agglomerato venga smaltito in discarica per materiali inerti, senza alcun trattamento.



COMUNE DI CANTELLO

PROVINCIA DI VARESE

Piazza Monte Grappa n. 1 – 21050 CANTELLO
P. IVA 00404280125 - Tel. 0332/419111 - Fax 0332/418508

Nessun documento, tra quelli sopra indicati, riporta valutazioni in merito alla dispersione delle fibre di amianto derivanti dall'attività di deposito e trasformazione (mediante vagliatura e frantumazione) del materiale presente nella discarica per materiali inerti.

In caso di lavorazione o danneggiamento di materiali e prodotti contenenti amianto vengono rilasciate fibre di amianto. Queste ultime tendono a sfaldarsi longitudinalmente in fibre sempre più sottili. Possono essere mille volte più sottili di un capello umano e penetrare negli alveoli polmonari attraverso le vie respiratorie.

[...]

Al gruppo di prodotti a base di cemento amianto fortemente agglomerato appartengono i manufatti in cemento-amianto (fibrocemento) per l'edilizia e l'ingegneria civile (facciate, lastre ondulate, tubazioni e canalizzazioni), nonché prodotti ottenuti per stampaggio, come cassette per fiori. In caso di danneggiamento o lavorazione meccanica vengono rilasciate fibre di amianto pericolose per la salute.

Al gruppo di prodotti a base di cemento amianto debolmente agglomerato appartengono materiali isolanti per la coibentazione termica e la protezione antincendio (rivestimenti in amianto spruzzato, pannelli leggeri per l'edilizia) e rivestimenti per pavimenti.

In caso di danneggiamento o lavorazione meccanica vengono rilasciate fibre di amianto pericolose per la salute. La cessione di fibre è legata alla perdita di compattezza dei manufatti che si realizza a seguito di una lunga esposizione agli agenti atmosferici e/o per manomissioni ad opera dell'uomo.

In altre parole la dispersione di fibre di amianto è inversamente proporzionale alla compattezza ed alla resistenza della matrice che le racchiude.

Se tale matrice è composta da cemento o suoi derivati, con tendenza a polverizzarsi durante la frantumazione liberando fibre, che si disperdono nell'ambiente, il rischio per i recettori circostanti è da considerarsi molto alto.

In Italia non è consentito lavorare con materiali con amianto fortemente agglomerato, ma se è proprio inevitabile, si deve procedere solo con le necessarie misure di protezione per sé e per il prossimo (maschera antipolvere con protezione P3, aspirazione e depurazione, eventualmente inumidire il materiale da trattare).

In Italia la frantumazione di lastre di Eternit è vietata!

Gli scarti di materiali contenenti amianto devono essere riposti in contenitori chiusi, in attesa di essere prontamente smaltiti in una discarica appropriata, con le modalità previste dalla normativa italiana vigente in materia.

L'I.R. è dato dal rapporto tra la frazione ponderale di amianto e la densità relativa (essendo la frazione ponderale di amianto la percentuale in peso di amianto diviso 100).

L'indice di rilascio deve essere misurato sul rifiuto trattato.

Nel caso specifico (discarica di Stabio) non viene indicato quale Indice di Rilascio (I.R.) debba avere il materiale in essa conferito.

Riguardo all'indice di rilascio, il D.M. 248/04 precisa che la sua determinazione si applica solo ai rifiuti contenenti amianto definiti dai codici CER 19 03 06* (materiali ottenuti da trattamenti di rifiuti contenenti amianto stabilizzati con indice di rilascio inferiore a 0,6, che sono avviati alla discarica per rifiuti non pericolosi) e 19 03 04* (materiali ottenuti da trattamenti di rifiuti contenenti amianto stabilizzati con indice di rilascio maggiore/uguale a 0,6, discarica per rifiuti pericolosi).

Quindi in considerazione che le fibre aerodisperse sono trasportate dal vento insieme alle altre tipologie di inquinanti, stabilito che il vento dominante spira verso l'Italia, bisogna considerare che devono essere rispettati i parametri previsti dalla legislazione italiana per :



COMUNE DI CANTELLO

PROVINCIA DI VARESE

Piazza Monte Grappa n. 1 – 21050 CANTELLO
P. IVA 00404280125 - Tel. 0332/419111 - Fax 0332/418508

- ambienti di vita/ abitazioni: 2 Fibre/l, (Microscopia Elettronica a Scansione- SEM) oppure 20 Fibre/l, (Microscopia ottica a Contrasto di fase – MOCF) (DM 06.09.1994);
- aree circostanti cantieri: 50 fibre/l (MOCF) (DM 06.09.1994);
- ambiente lavoro: 0,1 Fibre/ cmc(100 Fibre/l) (T.U.Sicurezza , art. 254 c.1).

I punti di monitoraggio aria previsti nel doc.5 a pag.60 non sono significativi per quanto riguarda il territorio italiano, specialmente se gli impianti di vagliatura e frantumazione dei materiali sono due (due vagli e due frantoi) e mobili posizionati uno all'interno della discarica , l'altro nella zona depositi temporanei e riciclaggio.

Quanto sopra è rilevabile nel doc. 3 alle pagine: 17 - 18 - 28 - 31- 40 - 45.

L'impatto per le emissioni in atmosfera risulta, quindi, ovviamente raddoppiato.

Inquinamento acustico

In tutti i documenti esaminati si prendono in considerazione il rumore derivante specialmente dal traffico veicolare indotto dall'attività esaminata e derivanti dalla produzione di energia per azionare i macchinari all'interno dell'impianto (dumper , pala, vaglio, ecc.) (punto 5.2.3 doc. 5).

Nella tab. 29 del doc. 5 , non viene preso in considerazione il rumore prodotto dal frantoio ed i tempi di utilizzo indicati non coincidono con quelli riportati nella tab.30 (a meno che non si tratti di altri macchinari, motivo per il quale si conferma l'ipotesi di due vagli e due frantoi) e non coincidono neppure con quanto indicato a pag. 73 del doc. 5 al punto 5.2.7- RU-01.

In premessa a pag. 63 del doc. 5 per quanto riguarda il territorio italiano si riporta "Nel caso particolare devono essere rispettati i valori limite assoluti (VL) definiti dal Decreto DPCM 14.11.1997, ..." senza considerare che la normativa italiana prevede oltre al rispetto dei limite assoluti di immissione, anche il rispetto del Limite Differenziale, previsto dalla L. 447 del 26.10.1995, art. 2, comma 3 , lettera b, e dal DPCM 14.11.1997 art. 4., che cita testualmente:

Art. 4. Valori limite differenziali di immissione

1. I valori limite differenziali di immissione, definiti all'art. 2, comma 3, lettera b), della legge 26 ottobre 1995, n. 447, sono: 5 dB per il periodo diurno e 3 dB per il periodo notturno, all'interno degli ambienti abitativi. Tali valori non si applicano nelle aree classificate nella classe VI della tabella A allegata al presente decreto
2. Le disposizioni di cui al comma precedente non si applicano nei seguenti casi, in quanto ogni effetto del rumore è da ritenersi trascurabile:
 - a) se il rumore misurato a finestre aperte sia inferiore a 50 dB(A) durante il periodo diurno e 40 dB(A) durante il periodo notturno;
 - b) se il livello del rumore ambientale misurato a finestre chiuse sia inferiore a 35 dB(A) durante il periodo diurno e 25 dB(A) durante il periodo notturno.
3. Le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano alla rumorosità prodotta: dalle infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali e marittime; da attività e comportamenti non connessi con esigenze produttive, commerciali e professionali; da servizi e impianti fissi dell'edificio adibiti ad uso comune, limitatamente al disturbo provocato all'interno dello stesso.



COMUNE DI CANTELLO

PROVINCIA DI VARESE

Piazza Monte Grappa n. 1 – 21050 CANTELLO
P. IVA 00404280125 - Tel. 0332/419111 - Fax 0332/418508

Risultano utili per comprendere la problematica relativa all'inquinamento acustico le seguenti DEFINIZIONI:

- Livello di rumore ambientale (LA): è il livello di rumore prodotto da tutte le sorgenti di rumore esistenti in un dato luogo e durante un determinato tempo;
- Livello di rumore residuo (LR): è il livello di rumore che si rileva quando si esclude la specifica sorgente disturbante;
- Livello differenziale di rumore (LD): è la differenza tra il livello di rumore ambientale (LA) e quello di rumore residuo (LR): $LD = LA - LR$;
- Livello di emissione: è il livello di rumore dovuto alla sorgente specifica. E' il livello che si confronta con i limiti di emissione.
- Valori limite di immissione: il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori. I valori limite di immissione sono distinti in: a) valori limite assoluti, determinati con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale; b) valori limite differenziali, determinati con riferimento alla differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale ed il rumore residuo.
- Valori di attenzione: il valore di rumore che segnala la presenza di un potenziale rischio per la salute umana o per l'ambiente.
- Valori di qualità: i valori di rumore da conseguire per realizzare gli obiettivi di tutela previsti dalla legge quadro sull'inquinamento acustico.
- Rumore di fondo: per il legislatore italiano è il fattore di soglia per la puntuale partenza della valutazione delle recepite condizioni ambientali in rapporto all'apprezzamento della condizione di fastidio/disturbo prodotto dalla attivazione di sorgenti od attività che alterano il naturale stato dei luoghi.
- "...sul rumore del traffico che non va confuso con il rumore di fondo". (Cassazione n° 1796 del 19/5/1976 su Foro It. 1976)

Va anche considerato che il rumore che si propaga in campo libero, si attenua, con legge logaritmica, in funzione della distanza, ma affinché tale legge possa essere applicata correttamente, è necessario verificare, che sul sito di riferimento sussistano effettivamente i requisiti di campo libero. Non devono quindi esistere ostacoli, che possano deviare, diffrangere, rifrangere, diffondere il suono o semplicemente condurlo a effetti di risonanza.

Escludendo l'applicazione del limite differenziale di 5 dB(A) agli assi viari, non previsto dalla normativa italiana, si rende necessaria la sua valutazione nel contesto dell'attività di deposito, movimentazione e trattamento dei materiali all'interno dell'impianto. Infatti per la normativa italiana, tutte le attività connesse, quindi anche la movimentazione interna all'impianto, sono soggette a Previsione di Impatto Acustico, (L.n. 447/95 art. 6-8; L.R. Lombardia N. 13/2001 art. 5). Tale valutazione in primo luogo deve stabilire se l'attività di vagliatura e frantumazione verrà svolta con due vagli con due frantoi oppure con un frantoio ed un vaglio e se questi macchinari saranno fissi all'aperto od in strutture chiuse oppure mobili.

Nel caso si tratti di apparecchiature fisse dovrà essere valutata la loro collocazione e di conseguenza la possibilità che il rumore prodotto dal loro funzionamento si disperda in campo libero o sia riverberato da ostacoli naturali e/o artificiali, con eventuale rinforzo dello stesso, oltre all'aumento del rumore prodotto dai mezzi per la movimentazione da e per gli impianti di trattamento degli inerti.

Nel caso di impianti di trattamento mobili, la valutazione diviene ancora più complessa in considerazione delle continue mutazioni di collocamento e quindi di riverbero del rumore (e delle emissioni in atmosfera).

Dalla lettura del doc. 5 pag. 72, si evidenzia *"per contro l'attività di riciclaggio (scenario R1+) risulta maggiormente esposta al territorio italiano ed è quindi più avvertibile nei punti esposti"* e poi *"...la schermatura più efficace è chiaramente rappresentata dalla protezione alla fonte (presso il frantoio -R1+(B))...."* ed infine pag. 73 RU-04 *"il frantoio dovrà essere schermato sul lato ovest...."*



COMUNE DI CANTELLO

PROVINCIA DI VARESE

Piazza Monte Grappa n. 1 – 21050 CANTELLO
P. IVA 00404280125 - Tel. 0332/419111 - Fax 0332/418508

Va però rilevato che sui doc. 1 a pag. 54 si parla di impianti mobili (vaglio, frantoio ecc.) e nel doc. 4 a pag. 17 si indichi al presenza di un vaglio ed un frantoio mobili all'interno del perimetro della discarica ed un frantoio ed un vaglio (mobili?) nella zona di riciclaggio ed il deposito provvisorio, confermando quanto già riportato nel doc. 3 alle pagine: 17- 18 - 28 – 31 - 40 - 45 e nel doc. 4 pag. 28.

Per tutto quanto sopra riportato, risulta difficile stabilire correttamente, vista la discordanza della documentazione disponibile, quale potrà essere l'impatto acustico in territorio italiano dell'impianto in esame, non tanto per il traffico da e per la discarica, ma per tutta l'attività di deposito, movimentazione, vagliatura e frantumazione che avverrà al suo interno.

Inquinamento delle acque

Per le acque superficiali, in ingresso nel territorio italiano, non si rilevano particolari criticità, stando a quanto riportato nella documentazione citata, a condizione che venga realizzato e manutenzionato quanto previsto a pag. 83 del doc. 5.

Preoccupante, invece è il rischio per le acque sotterranee, in considerazione che il **sito parzialmente bonificato ex Miranco**, sottoposto a un sovraccarico di inerti possa cedere parte degli idrocarburi (C10-C40) ed altri inquinanti di natura indeterminata (tra i quali: PCB, PAK, Piombo, Zinco), ma classificati "pericolosi" dalla normativa italiana (doc.2, punto 5.1, pag. 13) ancora presenti nei rifiuti che non sono stati rimossi e questi possano essere veicolati dalla falda sottostante in territorio italiano, essendo contenuti direttamente nel terreno, senza impermeabilizzazione, il che provoca una contaminazione diffusa dovuta alla percolazione verticale ed orizzontale degli inquinanti (doc.2, punto 5.2, pag. 14).

La falda sottostante questo sito contaminato (doc. 5 punto 5.6, pag. 89 e seguenti) risulta scorrere in direzione SO (doc. 5 pag. 76-77), si trova ad una profondità di 19-25 m. dal piano campagna ed è soggetta ad oscillazioni di 10m. (doc. 5 pag. 76). Dai documenti disponibili non si desume la profondità raggiunta, rispetto al piano campagna dell'interramento di questi rifiuti, ma in considerazione che gli scavi sono arrivati sino a circa 8 m. (doc. 2 pag. 14) dal piano campagna, si desume che i rifiuti residui rimasti interrati, possano raggiungere anche profondità superiori. Considerata la soggiacenza e l'oscillazione della falda, indicate nel doc. 5 pag. 76 e l'azione di "spremitura" causata dal sovraccarico degli inerti accumulati è possibile, a priori, un dilavamento del fondo dei rifiuti, ancora giacenti in loco, da parte delle acque sotterranee.

[...]

Nonostante le rassicurazioni riportate nel doc. 5 (punto 5.3.3 pag. 78), in merito alla separazione e protezione delle falde, nel doc. 5 (punto 5.6.3, a pag. 91), si riporta: "*...Considerato che il nuovo riempimento rischia di compromettere la funzionalità dello strato impermeabile attuale, nelle prime fasi di riempimento si dovrà:*

-verificare l'integrità del telo bentonitico esistente

-procedere alla posa di uno strato impermeabile aggiuntivo su tutta la superficie del sito"

Inoltre al punto 5.6.5, per il controllo della deformazione totale e parziale dei terreni (e conseguente rottura dei teli di protezione) si indica di installare 5 assestimetri da mantenere in funzione durante la fase di riempimento, perché "*...In queste condizioni l'integrità del tappetino bentonico non è garantita, ma la funzione di quest'ultimo dovrebbe essere parzialmente compensata dalla minore permeabilità superficiale dovuta al grosso spessore di materiale depositato*" (doc.2, punto 7.1, pag. 19).



COMUNE DI CANTELLO

PROVINCIA DI VARESE

Piazza Monte Grappa n. 1 – 21050 CANTELLO
P. IVA 00404280125 - Tel. 0332/419111 - Fax 0332/418508

Va rilevato che in territorio italiano a valle delle falde provenienti dalla Svizzera sono presenti sia i pozzi per l'emungimento dell'acqua potabile di Cantello che di Varese e che *"...E' quindi verosimile che l'acquifero in territorio di Cantello (limitatamente alla zona del sondaggio) sia in comunicazione con quello sotto le due discariche ..."* (doc.2, punto 4.6 pag. 8; doc 1 pag. 57);

"...la relazione fra i due corpi acquiferi su territorio italiano, è difficile da valutare a causa delle pochissime informazioni disponibili. L'unico punto di controllo su territorio italiano mostra una continuità E-W dell'idrostruttura presente sotto, le due discariche..." (doc.2, punto 4.7.1, pag. 11; doc 1 punto 5.3.3 pag. 58).

Stando a quanto riportato nel doc. 4 pag. 45 e nel doc. 1 punto 5.6.3 pag.71 "la compattazione dei materiali comporterebbe la fuoriuscita di una porzione molto piccola dei materiali inquinanti ancora presenti (max 1%, circa 200 t. di sostanze contaminanti).... Tale rischio appare relativamente modesto ed accettabile...."

Risulta discordante anche il sovraccarico stimato dei terreni che contengono le sostanze inquinanti. La perizia idrogeologica alla quale rimanda il doc. 5 (punto 5.6.3,a pag. 91) riporta: *"I terreni che contengono le sostanze inquinanti verranno schiacciati da un sovraccarico di circa 800 kPa al massimo in superficie...."*, mentre nel doc.1 punto 5.6.3 pag. 71 e nel doc.2 punto 6.1 pag. 16 si ipotizza un sovraccarico di 310kPa.

Evidentemente, più si aumenta il sovraccarico, più aumenta la spremitura dei rifiuti pericolosi interrati, ma essendo i dati riportati nei documenti discordanti non vi è la certezza sui quantitativi di sostanze contaminanti che potrebbero essere rilasciate a causa del sovraccarico prodotto dall'accumulo degli inerti.

Va inoltre considerato, che la falda alzandosi potrebbe raggiungere i rifiuti ancora interrati, dilavandoli e caricandosi di inquinanti, che potrebbero essere trasportati altrove.

I pozzi per l'emungimento dell'acqua potabile di Cantello e di Varese sono soggetti al D.lgs 152/06 s.m.i. art. 94 e si trovano ad una distanza di circa m.400 dal sito in questione. In una zona definita dal Piano Idrogeologico del Comune di Cantello: "Complesso altamente permeabile".

*** **

Distinti saluti.

Il Responsabile di Area
Arch. Paolo Turconi



Il Vice Sindaco
Geom. Clementino Rivolta